

PIU' FORTE IL PCI

PARTITO DELL'UNITA' E DELLA LOTTA

Il PSIUP è confluito nel nostro Partito per rafforzare lo schieramento dei lavoratori e di tutte le forze democratiche

DOPO la conclusione del Congresso straordinario del PSIUP, e dopo la riunione di giovedì scorso del CC e della CCC del PCI, si va attuando, in tutto il Paese, la confluenza nelle nostre file di migliaia di militanti socialproletari. A questi militanti, a questi lavoratori, alle compagne e ai compagni che raggiungono in questi giorni le nostre file, rinnoviamo un fraterno saluto e un caloroso benvenuto.

Non abbiamo mai considerato, né consideriamo oggi la confluenza come un'operazione burocratica da compiersi e da concludersi con il tesseramento al PCI di quelli che verranno nelle Sezioni a chiedere l'iscrizione al nostro partito: ma come un lavoro politico comune da portare avanti, tutti insieme, con vigore nuovo e con nuovo entusiasmo. Ed è per questo che il nostro saluto di oggi ai nuovi compagni che hanno compiuto la scelta comunista è, innanzi tutto, un invito al lavoro e all'iniziativa.

Mentre avvienne la confluenza, era già in corso una campagna di proselitismo al PCI da noi lanciata, nel nome di Gramsci, all'indomani delle elezioni del 7 maggio: questa campagna dobbiamo oggi portarla avanti insieme, nelle fabbriche, nelle città e nei villaggi, fra gli intellettuali, fra le donne, fra le giovani generazioni. Insieme dobbiamo andare a trovare tutti i compagni iscritti al PSIUP, per parlare insieme con loro e convincerli all'adesione al nostro partito, e dissuaderli, in certi casi, ove ne esistano, da ogni proposito di mettersi da parte e di abbandonare la milizia politica attiva. Così la confluenza dimostrerà in pieno il suo significato politico, e moltiplicherà le energie e le forze già da tempo impegnate, nelle file del PCI, in una battaglia che non conosce soste, e che passa da un impegno di lavoro all'altro, e che tende a mantenere sempre vivi i contatti del Partito con le grandi masse operaie, lavoratrici, giovanili.

Vengono a noi — lo abbiamo già detto — militanti esperti e capaci, pieni di slancio e di passione democratica e rivoluzionaria. Vengono a noi compagni già provati in tante battaglie. Con essi sarà facile lavorare insieme. Con essi non sarà difficile sviluppare insieme l'iniziativa politica che oggi è necessaria e, al tempo stesso, quel lavoro di assimilazione che, nella discussione e soprattutto nell'attività comune, dovrà tendere a far scomparire non tanto le differenze di formazione politica e culturale, sempre presenti e necessariamente esistenti pur nel nostro Partito, ma soprattutto esperienze, abitudini e modi di milizia politica storicamente diversi. Anche qui, è in corso, in tutte le nostre organizzazioni una intensa iniziativa, diretta soprattutto, anche se non solo, verso le giovani generazioni, di dibattito e di approfondimento sui grandi temi ideali e politici, e sulla storia del nostro Partito, al fine appunto di trasformare le adesioni pur numerose che abbiamo avuto nel-

la campagna elettorale in convincenti profondi sulla giustezza della linea che abbiamo seguita, in Italia e nel movimento comunista internazionale, sulla base dell'insegnamento di Gramsci, e sotto la guida di Togliatti e di Longo, in un lungo, difficile e glorioso cammino.

Questo lavoro comune assai complesso e vario — che è fatto di discussione e di azione politica, di studio e di propaganda, di organizzazione e di formazione culturale e morale — condurremo, oggi, insieme ai nuovi compagni che confluiscono nel PCI, in una situazione dura ed aspra, e nel pieno di una battaglia difficile contro le forze che vorrebbero, ad ogni costo, fare arretrare il movimento dei lavoratori e la democrazia. Affronteremo questa battaglia più forti, per l'apporto di intelligenza e di esperienze che ci verrà dai compagni del PSIUP. Saremo più sicuri del nostro prestigio e più consapevoli della nostra responsabilità, in una visione — che è quella riaffermata al XIII Congresso — che rifugge da ogni integralismo, che spinge a lavorare per l'unità e la collaborazione di forze diverse, che riconosce la funzione e la peculiarità della componente socialista nella vita politica italiana, e che identifica le sorti della classe operaia, e quelle stesse del nostro Partito, con la difesa, lo sviluppo e il rinnovamento del regime democratico che è sorto dalla Resistenza e dalla rivoluzione antifascista, e dalla nostra iniziativa vittoriosa per la Repubblica e la Costituzione.

Lavoreremo quindi insieme per l'unità, e per fare uscire l'Italia dalla crisi politica, sociale ed economica che attraversa. A un compito particolare dovremo assolvere: quello di evitare, anche nelle prossime settimane, ogni rottura con quei compagni del PSIUP che non hanno scelto la confluenza nel PCI. Certo, lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: faremo di tutto perché il massimo numero di lavoratori e di giovani, fra quelli che erano iscritti al PSIUP, venga a rafforzare le nostre file, ma al tempo stesso lavoreremo perché, qualunque sia la scelta dei vari compagni, ci si possa ritrovare insieme, nella lotta e nell'iniziativa politica che ci stanno di fronte, per far cadere, nel più breve tempo possibile, il governo Andreotti-Malagodi, e per andare avanti.

I compagni provenienti dal PSIUP che già, nei giorni scorsi, si sono recati nelle nostre Sezioni per ritirare la tessera del PCI hanno potuto rendersi conto di come i militanti comunisti li accolgano fra loro: in un'atmosfera fraterna, da compagni, senza alcun falso orgoglio di partito. E hanno avuto una prima conferma di avere operato, con la confluenza, una scelta giusta: quella più rispondente agli interessi della classe operaia e della democrazia, e anche quella più consona alle tradizioni di pensiero e di lotta della sinistra socialista italiana.

Gerardo Chiaromonte



Il IV congresso nazionale del Psiup si è chiuso domenica 16 luglio a Roma con la approvazione della confluenza nel PCI e con l'appello a tutti i militanti di stringersi nel partito comunista per recare un contributo accresciuto alla lotta comune. «Tutta la storia del PCI e il suo impegno attuale — è detto nell'appello — chiamano a questa scelta. Esso è oggi lo strumento di unità e di avanzamento nella politica di classe, nello schieramento democratico, nell'impegno internazionalista, contro l'imperialismo e per la pace, nella lotta per avanzare nella via italiana al socialismo. L'adesione piena al PCI è, per la sinistra socialista unitaria, per i militanti del PSIUP, un impegno di partecipazione attiva alle lotte dei lavoratori e di continuità sostanziale della medesima azione in nuove forme corrispondenti alle esigenze attuali; significa fiducia nell'azione unitaria di cui il PCI è fattore fondamentale, indicazione contro ogni tentativo di divisione del movimento operaio e per lo sviluppo delle lotte dei lavoratori». Nella foto: un momento del IV congresso del PSIUP mentre il compagno Berlinguer porta il saluto del nostro partito

UNA SCELTA MEDITATA E COMPATTA

La nuova milizia dei socialisti unitari nel PCI inizia sotto il segno della fiducia



LA FINE di ogni esperienza collettiva — reca con sé un momento di inevitabile commozione. Eppure, nel momento in cui il IV Congresso del PSIUP si è chiuso ed è stata sancita la decisione della confluenza nel PCI, predominante su tutto è stata la consapevolezza di avere assunto una decisione di grande portata e di grande valore politico, l'orgoglio di aver saputo, al momento opportuno, scegliere e scegliere bene.

La determinazione è stata presa in un momento molto serio della vita politica e dello scontro di classe nel nostro Paese, caratterizzato da un tentativo conservatore di isolare e bat-

tere le sinistre, tutte le sinistre, da quelle cattoliche a quella socialista, a quella comunista. Fallito nella campagna elettorale, questo tentativo viene testardamente continuato. I modi per portarlo a successo sono evidenti, e si riallacciano a un vecchio disegno: impedire, escludendole dal potere, che le sinistre cattoliche assumano una linea alternativa al disegno moderato, sollecitare nei socialisti un neo-autonomismo come prezzo da pagare per una collaborazione subalterna; isolare, per queste vie, il Partito Comunista Italiano, nel Paese e nelle assemblee elettive.

La crisi elettorale del PSIUP poteva essere una buona prima occasione per conseguire un successo iniziale nel piano di sgretolamento sul quale il governo Andreotti pensa di costituire le proprie fortune.

La scelta dei militanti del PSIUP, così ampia, così netta, così indiscutibile, di confluire nel PCI, rovescia queste ipotesi. Non solo il PCI è uscito vittorioso dalla campagna elettorale, ma il primo elemento nuovo della situazione attuale che si delinea a

sinistra è una ulteriore dimostrazione della sua capacità di attrazione, è la manifestazione della volontà di altre migliaia di lavoratori di operare una scelta schiettamente unitaria e di lotta.

Questa consapevolezza, di avere ancora una volta rovesciato il piano dell'avversario di classe, come già nel 1964, era in ognuno dei congressisti che levavano la scheda rossa per votare la decisione di confluenza: la consapevolezza di avere compiuto un atto politico al momento giusto, di aver dato una indicazione che va al di là della cerchia di militanti che l'ha ritenuta esatta.

Questa scelta era apparsa, in tutto il dibattito congressuale, come la più coerente con il passato della sinistra socialista italiana, la più realistica e la più unitaria, e non a caso essa aveva ottenuto una convergenza anche di uomini e di gruppi che pure, nel PSIUP, erano stati spesso in contrasto e in polemica fra di loro. E la sua validità ha determinato un pronunciamento così netto, uguale nelle proporzioni, è un fatto da sottolineare, ai vertici (nel Comitato Centrale e nei

Comitati Direttivi di Federazione) e alla base (nei congressi di sezione), così da poterci fare affermare che il PSIUP non si è «sciolto», né si è «frantumato, in più tronconi», ma ha operato una scelta compatta e meditata, che costituisce «fatto politico», mentre non lo costituiscono quelle, pur rispettabili, delle minoranze.

Con che animo vengono nel PCI i nuovi compagni? La loro grande maggioranza, a livello di quadri e di militanti, è costituita da iscritti che hanno vissuto le stesse esperienze comuniste di questo dopoguerra: una parte ha vissuto anche le esperienze dell'antifascismo e dell'unità clandestina. In questo senso, non vi sono convertiti, non vi sono punti politici qualificanti nuovi da acquisire e da far acquisire. Tutti i grandi appuntamenti storici di questi anni, hanno trovato la sinistra socialista prima, e il PSIUP poi, fianco a fianco nella lotta con il PCI. Ciò non vuol dire — nessuno di noi se lo nasconde — che non vi saranno esperimenti e ricerche da compiere, per il lavoro comune, per la fusione

delle forze, per la piena utilizzazione di tutti i compagni, problemi di metodo derivanti dalla diversa esperienza storica compiuta. Ma ogni difficoltà, ne siamo certi, potrà essere superata da questa comune appartenenza a un passato di lotte e di scontri che ha avuto di fronte a sé gli stessi avversari e le stesse forze politiche.

La nuova milizia dei socialisti unitari nel PCI inizia per questo sotto il segno della fiducia, senza apprensioni per le esperienze da fare, senza lo zelo dei neofiti. Si tratta di compagni di lotta che insieme si ritrovano, per insieme lottare, per insieme continuare la battaglia fino ad oggi condotta.

Ora c'è da lavorare subito, insieme, per realizzare compiutamente a tutti i livelli la confluenza, per essere pronti alle grandi scadenze che ci attendono. E insieme lavoreremo per fare ovunque, della confluenza, nei luoghi di lavoro e nelle sezioni, un momento d'incontro politico, un impegno per una unità più vasta.

Dario Valori

I tratti distintivi del PCI

«...L'ingresso di tanti militanti e dirigenti del PSIUP nelle nostre file rappresenta un rilevante accrescimento della forza, dell'influenza politica e del prestigio nazionale e internazionale del PCI. Riceveremo, ne siamo certi, un arricchimento in ogni campo, perché voi costituirte un innesto di energie nuove e fresche, di intelligenza, di combattività, di lavoro appassionato, che darà nuovo impulso allo sviluppo del nostro grande partito comunista, alla sua politica unitaria, alle sue alleanze sociali e politiche, ai suoi rapporti con le masse, confermando e consolidando quei caratteri che lo rendono diverso da ogni altro partito.

«...Se siamo diventati una realtà così grande, così forte, che riscuote consensi ed adesioni sempre crescenti, è anche perché il PCI ha saputo arricchirsi e rinnovarsi incessantemente attraverso l'apporto di generazioni diverse e di forze di diversa matrice politica ed ideale, senza mai perdere il senso della propria continuità e dei tratti distintivi fondamentali che storicamente lo hanno fatto

nascere ed affermare.

«...Oggi, la consistenza e la qualità dell'ingresso nel PCI di una forza di matrice socialista acquistano una particolare rilevanza. Il problema della confluenza si presenta quindi — ne siamo tutti ben consapevoli — come un problema complesso, che non deve avere niente di meccanico e di burocratico. Si tratta, infatti, da una parte, di dar prova di sapienza avvalorata a fondo delle capacità e dell'apporto originale di tanti valorosi militanti del PSIUP, di altri suoi sperimentati dirigenti ad ogni livello. E si tratta, d'altra parte, di sviluppare un lavoro a cui tutti siamo chiamati, e in tutti i campi: nelle lotte, nella vita quotidiana del partito, nella sua attività politica, formativa e culturale — affinché ogni militante acquisisca piena comprensione dell'intero patrimonio del Partito comunista, fino a giungere a una sempre più profonda e salda unità politica e ideale nella nostra grande casa.

(Dall'intervento di Berlinguer al IV congresso del PSIUP)